PERIODICO DELL'AREA ALTERNATIVA 'LE RADICI DEL SINDACATO'

n. 12/23 | 27 giugno 2023

IL 29 GIUGNO RICORRE IL 14MO ANNIVERSARIO DELLA STRAGE FERROVIARIA CON 32 VITTIME E DECINE DI FERITI

## A VIAREGGIO: per la sicurezza, per la Giustizia

Concentramento alle 20:45 davanti alla stazione. L'Assemblea 29 Giugno chiama i cittadini a scendere in piazza a fianco dei familiari e dei ferrovieri in lotta

uella maledetta notte, 29 giugno 2009: 32 vittime, bruciate vive, decine di feriti, di cui alcuni gravissimi, ustionati per tutta la vita. Martoriati dal disastro ferroviario, aggrediti dal fuoco nelle proprie abitazioni, ritenendole il posto più sicuro per la propria vita.

Un incidente sul lavoro trasformatosi in disastro che ha provocato una strage: di bambini, ragazze, uomini e donne, causata da una politica di abbandono della sicurezza, di violazioni e omissioni di norme che avrebbero mitigato la tragedia o, addirittura, evitata. Una politica infame che subordina la salute e la sicurezza alla logica del profitto e alle leggi di mercato.

Nei giorni precedenti, due treni merci avevano sviato in Toscana: a Pisa San Rossore il 6 giugno, a Vaiano (PO) il 22 giugno 2009. I treni gridavano allarme! I ferrovieri lo avevano denunciato...

Immediatamente si costituì 'Assemblea 29 giugno' di ferrovieri, lavoratori/trici, cittadini/e, affinché l'immane tragedia non fosse dimenticata, non rimanesse impunita, non avesse a ripetersi.

Con 'Assemblea 29 giugno' e l'Associazione dei familiari "Il Mondo che vorrei", è iniziata una straordinaria mobilitazione, in movimento da 14 anni, sviluppatasi attraverso campagne e rivendicazioni: dalla 'legge Viareggio' alle dimissioni di Moretti, dal fatto che gli indagati fossero figure apicali delle società alla denuncia della prescrizione, dall'incontro di associazioni e comitati di stragi alla presenza attiva nelle aule giudiziarie.

Una mobilitazione, permanente e sistematica, che ha strappato risultati importanti ma che, come ogni lotta, ha pagato i suoi prezzi: lo stesso licenziamento di Riccardo Antonini con l'accusa, per l'azienda-Stato, di 'essersi posto in evidente conflitto di interessi', e con il reato, per la magistratura-Stato, di 'aver violato l'obbligo di fedeltà'!

Negli anni si è sviluppata una mobilitazione che ha tenuto sul banco degli imputati, le figure apicali delle società coinvolte. Le stesse condanne, se pur miti, confermano le gravissime responsabilità di amministratori delegati, presidenti, manager, ecc. Un iter processuale infinito: dall'incidente probatorio al processo di primo grado di Lucca, dall'Appello di Firenze alla Corte di Cassazione di Roma, fino all'Appello bis di Firenze.

In ogni udienza è stata presente la denuncia dei familiari, di ferrovieri e cittadini, con foto, striscioni, volantini fuori dei tribunali, con le magliette dei volti dei propri cari sulle sedie nelle aule giudiziarie.

Ogni anno ricorre il 'Mese della Memoria' con iniziative sociali, ricreative, sportive; mese che precede e accompagna la marcia di migliaia di persone, in occasione dell'anniversario, fino al luogo del disastro.

Numerose città sono state attraversate dalla strage: con inviti di Comitati e Associazioni di familiari e cittadini di altre immani tragedie per la sicurezza, la salute, l'ambiente, salendo tre volte al Parlamento europeo. Intellettuali e artisti, di teatro, cinema, scrittura, pittura, poesia, ecc., ne sono rimasti colpiti e travolti dalla mobilitazione, mettendo a disposizione di questa battaglia esperienza, conoscenze e competenze.

Anche con il processo sono stati raggiunti risultati. Nei primi due gradi è stato riconosciuto l'incidente sul lavoro con condanne sino a nove anni. In Cassazione, su questo, vi è stato un incredibile ribaltamento: è vero, tanto più si allontana il territorio del fatto, tanto più emerge la forza e l'arroganza del potere. La IV Sezione della Corte di Cassazione (08.01.2021) ha escluso l'aggravante della violazione delle norme antinfortunistiche che hanno voluto dire la prescrizione del reato di 'omicidio colposo plurimo', l'esclusione come parti civili dei Rls e dei sindacati, di Medicina Democratica e di altre associazioni, e l'annullamento senza rinvio, perché il fatto non sussiste, delle società imputate in relazione all'illecito di cui all'art. 25 septies d.lgs 231/2001. Tutto ciò in contrasto con quanto sancito dal Tribunale di Lucca (31.01.17) e dalla Corte d'Appello di Firenze (20.06.2019) che avevano riconosciuto l'incidente sul lavoro. →





BENE LE MOBILITAZIONI DI SABATO 24 SULLA SANITÀ. MA IL GOVERNO NON CI SENTE E OCCORRE AGIRE CON FERMEZZA

## A CHE SERVE SCIOPERARE ad autunno inoltrato?

orrei esprimere il mio rammarico per la decisione della CGIL di organizzare lo sciopero in autunno inoltrato: è stato deciso durante la recente riunione dell'assemblea nazionale della Cgil e perciò mi sono schierato ponendo grossi dubbi.

Scioperare in autunno inoltrato comporterebbe infatti conseguenze irrilevanti sull'azione del governo, in quanto la legge di Bilancio sarà probabilmente già stata decisa a quel punto e sarà difficile apportare modifiche significative per ottenere le risorse necessarie per i contratti del pubblico impiego e per il sostegno alla sanità nel paese.

In occasione delle elezioni dei Segretari generali dello Spi e della Camera del Lavoro di Milano, gli scorsi 15 e 16 giugno, Ivan Pedretti e Maurizio Landini hanno evidenziato le difficoltà di fronte al Governo Meloni, che sembra non voler intraprendere un dialogo, avendo deciso di procedere senza ascoltare. Comprendo quindi le motivazioni che spingono la CGIL a intraprendere una lotta forte; lotta che però deve essere determinata e mossa in tempi utili.

Mi preoccupa dunque il momento scelto per lo sciopero: data la probabile già avvenuta definizione della legge di Bilancio, ribadisco che potrebbe essere difficile ottenere i risultati desiderati per il benessere dei lavoratori e del sistema sanitario. Sarebbe stato auspicabile piuttosto cercare di influenzare le decisioni durante la fase in cui le leggi sono ancora in discussione e possono essere modificate.

Sarebbe stata auspicabile anche una mobilitazione da parte della Fp-Cgil per evitare di trovarci ancora una volta, e dopo diciotto mesi di vuoto contrattuale, con risposte deboli per i nostri rappresentati, i cui salari sono stati letteralmente falcidiati dalla inflazione e con una scarsa risposta dello scorso e oramai lontano rinnovo contrattuale.

E' comprensibile che la CGIL senta la necessità di agire con fermezza e determina-



zione e sono utili anche le manifestazioni che si sono tenute sabato 24 giugno; ma sarebbe stato preferibile cercare di ottenere il massimo impatto con le azioni sindacali nel momento giusto, quando le decisioni fondamentali per il futuro dei lavoratori sono ancora aperte.

Spero che la CGIL riesca a trovare modi alternativi e strategie efficaci per far valere le proprie istanze, anche considerando le sfide che il Governo Meloni presenta. Un dialogo aperto, per ora, non si è visto e resta ancora di più il convincimento di tanti nostri militanti che l'invito al nostro Congresso della Presidente del Consiglio Meloni sia stato errato e non abbia portato ad alcun risultato.

Spero ovviamente che, nonostante le difficoltà, si riescano a raggiungere gli obiettivi che perseguiamo per il bene dei lavoratori e delle lavoratrici. E spero che la fiducia in noi riposta mantenga la forza del passato.

Adriano Sgrò Assemblea generale CGIL

→ I reati di 'incendio colposo' e 'lesioni gravi e gravissime' erano stati prescritti per decorrenza dei termini dalla sentenza di primo grado. Con l'Appello bis del 30 giugno 2022 sono state confermate, e ridotte, le condanne alle figure apicali delle società, con la cancellazione del profilo riguardante la velocità. Se il treno di Gpl avesse viaggiato in stazione a velocità ridotta, anziché a 93 km/h, le dimensioni della strage sarebbero ben altre.

La mobilitazione ha provveduto anche alle conseguenze dell'iter giudiziario rispetto alla cancellazione dei Rls e della loro condanna a spese legali e processuali di 80mila euro. Infatti, la campagna di solidarietà e sottoscrizione, nel giro di poche settimane, ha superato la abbondantemente la cifra addebitata.

In questi mesi sono avvenuti gravi incidenti nel trasporto merci, in particolare il 3 febbraio scorso, ancora a Viareggio. Un treno, come il 29 giugno 2009 con 14 cisterne di Gpl, ha preso fuoco causa l'apparato frenante; il treno, partito da Livorno, è stato bloccato in stazione

dai macchinisti, che in attesa dei vigili del fuoco - che hanno poi spento l'incendio - hanno attivato un primo intervento con estintori. Una situazione gravissima che familiari e ferrovieri hanno immediatamente denunciato.

I macchinisti del trasporto merci sono in lotta da un anno e mezzo, con nove scioperi nazionali, per rivendicare condizioni di lavoro più umane e sicure.

A fianco dei familiari e dei ferrovieri in lotta!

'Assemblea 29 giugno', Viareggio (LU)



E' INIZIATA UNA SUBDOLA E COSTANTE CAMPAGNA CONTRO LE FAMIGLIE OMOGENITORIALI DA PARTE DELLA DESTRA

## LGBTQIA+ in piazza: UGUALI NELLA DIVERSITÀ

E' ora che i due 'pride', quello di tutti i giorni e quello della parata, si congiungano in una lotta, decisiva, per non dover più lottare per determinarsi

ome ogni giugno siamo al mese del Pride, dove, indipendentemente dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere, si celebra l'accettazione sociale e l'auto-accettazione delle persone LGBT-QIA+ (Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transgender, o Transessuali, Queer, Intersessuali e Asessuali) in ricorrenza dei moti di Stonewall avvenuti a New York nel 1969.

Un appuntamento, quello di giugno, che non sempre ho rispettato... Devo dire che mi sono concentrato molto di più sull'altro Pride, quello di tutti i giorni, quello non solo fatto di coming out ma anche di lotta in favore del messaggio di "normalità" che attribuisco alla vita di un LGBTQIA+. La parola d'ordine è uguali sì... uguali nella diversità, perché poi, alla fine, le sensazioni di "farfalle nello stomaco" quando ti innamori, la voglia di stare insieme e di fare l'amore, la voglia di sesso fine a se stesso, i litigi e i problemi nelle coppie, la complicità tra amici nel fare batture sulla bella persona di turno... sono uguali sia per etero che non, ma vanno sdoganate. La gente che ci circonda va educata/abituata non soltanto al concetto di "pari diritti", ma alla consuetudine di tutto ciò... E allora siamo chiamati al Pride di tutti i giorni, a vivere la nostra LGBTQIA+ con totale disinvoltura, esattamente come gli etero vivono la loro sessualità, affinché arrivi un giorno in cui non ci sarà neanche più bisogno di usare l'acronimo LGBTQIA+....

Senonché stanno passando gli anni e siamo in Italia, probabilmente il Paese occidentale più indietro in tema di diritti, nel quale le speranze per colmare questo gap sono state infrante dall'insediarsi di questo governo, che lentamente sta andando ad erodere tutto ciò che si è faticosamente conquistato.

E' quindi iniziata una subdola e costante campagna contro le famiglie omogenitoriali

da parte della destra, che si sente forte del fatto che, in questo Paese, quella dell'omogenitorialità è una battaglia dura e complessa: le grandi difficoltà in materia di diritti giuridici rendono chi propugna quella battaglia di libertà facilmente aggredibili. Il cavallo di troia per gettare un muro di fango sulla comunità LGBTQIA+ è poi la "gestazione per altri", pratica largamente diffusa anche dagli etero, ma che per la stampa di questo paese è diventata l'emblema del capriccio della danarosa lobby gay contrapposta allo sfruttamento della figura femminile.



Così, di colpo, spariscono i dibattiti sull'apertura alle adozioni per le coppie gay sia di bambini estranei alla coppia che di figli del partner, nel nome del "contro natura"; in un unico minestrone in cui l'obiettivo è delegittimare le doti di qualsivoglia genitorialità delle persone LGBTQIA+ solo perchè non possono procreare.

Come se per gli etero, durante l'atto di procreazione, ci fosse anche un atto di discesa dello spirito santo con tutte le informazioni del perfetto genitore....

Assurdo e bigotto. Sappiamo benissimo, e lo ha dimostrato anche la scienza, che i bambini hanno bisogno di amore e di riferimenti il più possibile equilibrati che facciano da guida e forniscano loro gli strumenti per essere gli adulti del domani.

Ma oggi il governo, con i fatti di Padova, ha ben mostrato il suo piano di aggressione.

Oggi più che mai dobbiamo dunque essere presenti anche all'altro Pride, quello sotto il sole di giugno, quello carnevalesco, quello del "non ne capisco il senso perchè i diritti già li avete" o quello della volgarità dei centimetri di pelle scoperti...

Sì, bisogna scendere in strada più che mai: le persone che si ritengono libere mentalmente e che aspirano ad una società migliore non possono più procrastinare. E' ora di scendere in strada in difesa della libertà di espressione a 360° di ognuno di noi, perché oggi ad essere attaccati sono i diritti delle famiglie omogenitoriali, ma domani saranno le unioni civili, poi la libertà di fare l'amore, poi coloro che avranno colori o lineamenti non autoctoni... fino a qualsiasi altra difformità dal pensiero politico dominante. Esattamente come cento anni fa.

Scendiamo in strada affinché la storia non si ripeta. Avete fatto bene a venire in giacca e cravatta o coi colori dell'arcobaleno o con i centimetri di pelle scoperti, comunque vi siate sentiti a vostro agio.

E' ora che i due pride, quello di tutti i giorni e quello della parata si congiungano in una lotta, decisiva, per non dover più lottare per determinarsi.

Michele Gianfelice Rsu Comune di Milano

### Nuovo Progetto Lavoro

Periodico dell'Area 'Le Radici del Sindacato' Cgil

### Comitato editoriale

Eliana Como, Valerio Melotti, Katia Perna, Paolo Repetto (coordinatore della redazione), Luca Scacchi, Adriano Sgrò, Antonella Stasi **Direttore responsabile** Paolo Repetto Registrazione al Tribunale di Roma n. 54/22 del 12/4/2022

Notizie, articoli, segnalazioni e richieste vanno inviati alla seguente e-mail: redazione@progetto-lavoro.eu



www.progetto-lavoro.eu



L'ARTICOLO DI ELIANA COMO SU 'MICROMEGA': "BERLUSCONI NON ERA UNO STATISTA E IO NON SONO IN LUTTO".

## **NON UNA LACRIMA** per colui che tagliò i diritti sociali

on avevo ancora compiuto 20 anni, quando nel 1994 Berlusconi scese in campo. Nell'intera mia vita politica, come in quella di tanti e tante della mia generazione, Berlusconi è stato sempre uno dei principali avversari, quello che ha inquinato la politica degli ultimi 30 anni e ci ha portato fin qui, con un Governo in carica non più di destra liberale ma di destra reazionaria e sovranista, che non teme nemmeno più di mostrarsi nostalgica. Per questo, oggi, io non sono in lutto!

Berlusconi fu quello delle leggi ad personam, della compravendita di senatori, della corruzione e della normalizzazione dell'evasione fiscale, dei rapporti con la P2 e con la mafia, delle frodi fiscali, degli attacchi alla magistratura e delle olgettine. Nel 2001, era presidente del Consiglio, quando eravamo a Genova contro il G8, in una città militarizzata dove per tre giorni interi la democrazia fu letteralmente sospesa.

Durante i suoi Governi propose leggi che misero le basi per la manomissione dei diritti sociali e economici di questo paese. La legge Biagi sulla precarietà, il primo scalone Maroni sulle pensioni, il primo tentativo di depotenziare l'articolo 18, la legge Moratti sull'università, poi la Gelmini sulla scuola, la legge Brunetta che cascò come una mannaia sui lavoratori e le lavoratrici del settore pubblico, la legge Bossi-Fini contro i migranti e ancora il decreto sicurezza che introdusse il reato di immigrazione clandestina. Poi ancora, la legge 40 contro la fecondazione assistita e non so quante altre ne dimentico.

Mi spiace per la sua morte, non voglio essere cinica. Ma nemmeno ipocrita. Non fu uno statista, ma quello che portò un Parlamento intero a votare che Ruby Rubacuori era la nipote di Mubarak. Governò il paese come si amministra una impresa, pensandosi come il padrone, svilendo il ruolo delle opposizioni e inventando il pericolo comunista. Legittimò la cultura politica del privilegio e dell'interesse personale, al quale tutto può essere piegato, persino le istituzioni. Sdoganò quella cultura del possesso e della mercificazione, banalizzando il ruolo delle donne a ancelle del potere, che valgono solo per il loro aspetto fisico, a prescindere che siano la cancelliera tedesca, la first lady americana o la propria igienista dentale. Quella cultura dove tutto ha un prezzo e tutto può essere comprato. Dove "io sono io e voi non siete un..."

Berlusconi ha certamente cambiato il paese, di sicuro non era noioso e raccontava barzellette come nessun altro politico. Ma è un po' poco per giustificare la chiusura per tre giorni del Parlamento e un lutto di stato improprio e divisivo. Ieri sera, a Torino, al Teatro Regio, il minuto di silenzio imposto dal Ministro Sangiuliano prima dell'inizio della prima di Madama Butterfly, si è trasformato nel suo contrario, con metà della sala a fischiare e gli orchestrali che si alzano dalla fossa e se ne vanno.

Per questo no, non sono in lutto. Bene ha fatto il rettore dell'Università per stranieri di Siena Tomaso Montanari a disobbedire e rifiutarsi di abbassare a mezz'asta le bandiere. Quando le ordinanze sono sbagliate, l'obbedienza non è una virtù.

Senza considerare che da 24 ore, dalla morte di Silvio Berlusconi, cinque operai sono morti sul lavoro, nel solito silenzio dei media. Il primo, morto proprio lo stesso giorno dell'ex premier, aveva 65 anni ed è caduto da una impalcatura in un cantiere edile. Per loro nessun lutto di stato, nessun funerale solenne, nessun cordoglio di Stato. Sic transit gloria mundi!

Eliana Como

Portavoce area 'Le Radici del Sindacato' (da "Micromega")





# **MORGAN CARBON:** quando la lotta paga

el pomeriggio del 20 giugno, la direzione aziendale della Morgan Carbon di Martinsicuro (in provincia di Teramo) ha convocato la RSU, che si è resa disponibile a tornare al tavolo della trattativa sul rinnovo del contratto aziendale.

L'Azienda ha articolato una nuova proposta sul premio presenza, mostrandosi pronta ad un confronto aperto che ha portato ad un'intesa preliminare sul premio di presenza con conseguente ipotesi di accordo complessivo sul rinnovo del contratto aziendale.

L'ipotesi di accordo è stata sottoposta al voto delle lavoratrici e dei lavoratori che si sono espressi favorevolmente, nelle assemblee convocate in data odierna.

Nel merito, i punti più significativi dell'accordo raggiunto, oltre al rinnovo del Contratto Nazionale Chimico, hanno l'obbiettivo di tutelare il potere di acquisto e difendere i salari dall'inflazione. Possono essere così sintetizzati:

- ulteriore erogazione di €. 150 a settembre 2023, a titolo di "bonus benzina" (a maggio 2023 erano già stati liquidati € 258):
- aumento del "premio presenza", riproporzionato in base ai giorni di assenza, a partire da giugno 2023, passerà ad € 130 mensili, da gennaio 2024 sarà di €. 150 mensili e nel gennaio 2025, arriverà ad € 170;
- horgan Carbon Malia
- il "premio migliori idee" erogato per Aree aziendali, viene raddoppiato, passando ad € 6.000.
- regolamentazione del "premio anzianità", parametrato in base agli anni di servizio svolti.

Nell'ambito della Sorveglianza Sanitaria aziendale, in tema di prevenzione, a maggior tutela della salute, viene ampliata, a favore delle lavoratrici e dei lavoratori, la fascia delle analisi cliniche che possono essere eseguite a carico dell'Azienda.

Infine, contro la precarietà, la durata massima dei contratti a termine e di staff leasing viene fissata in 24 mesi.

Il ringraziamento va alle lavoratrici ed ai lavoratori della Morgan che ci hanno creduto ed hanno dimostrato che la lotta paga, che insieme, uniti, incidendo su tematiche importanti, si possono migliorare le proprie condizioni.

La RSU Morgan Carbon Italia

### TOSCANA, RIUNIONE DELL'AREA: ELETTI I DUE REFERENTI

Venerdì 16 giugno presso la Camera del Lavoro Toscana, a Firenze, si è riunito in assemblea il Coordinamento regionale dell'area congressuale 'Le Radici del Sindacato'.

Il dibattito che ne è scaturito ha ripercorso la fase congressuale analizzando i risultati e ribadendo l'importanza di dare centralità alle rivendicazioni del documento congressuale "Le Radici del Sindacato - senza lotte non c'è futuro".

L'assemblea ha espresso valutazioni positive sulla nascita della nuova area alternativa in CGIL, che ha visto confluire le esperienze dei compagni e delle compagne provenienti dalle due aree programmatiche 'Riconquistiamo Tutto' e 'Democrazia e Lavoro' ed ha inoltre approvato il documento politico finale, definendo così il piano politico e il modello organizzativo utile a mettere in connessione le vertenze e le lotte che nascono sul territorio. Sono stati infine eletti i due compagni referenti: Valerio Melotti (Rsu CGT Livorno), con l'incarico di Portavoce politico, ed Enrico Chiavacci (RSA BCC Ponte a Sieve), con l'incarico di Coordinatore organizzativo.





PRIMA PUNTATA DEL 'VIAGGIO' DI DAVIDE VASCONI, RLST DI REGGIO EMILIA, SU UN TEMA CRUCIALE

# INSICUREZZA SUL LAVORO: davvero "mai più"?

ai più" è la tradizionale formula con cui si aprono i comunicati sindacali che denunciano l'ennesimo infortunio sul lavoro, assieme a "ora basta". Ma se si prendono solo i dati Inail del primo quadrimestre 2023, 264 caduti, 66 al mese, 2/3 ogni santo giorno, si può capisce la sacrosanta indignazione che anima la Cgil, un po' meno lo smarrimento e l'inadeguatezza con cui affronta il problema. "Mai più" viene ripetuto ogni giorno, e vanamente, da anni. A distanza di 15 anni dall'approvazione del D. Lgs.vo 81 e di 29 anni dalla approvazione della 626, che pure aveva fornito i primi significativi strumenti di intervento e controllo da parte delle organizzazioni sindacali attraverso la figura del Rappresentante Lavoratori Sicurezza, e addirittura la possibilità di esercitare un controllo in tutte le imprese sotto i 16 dipendenti, quelle più a rischio, con la figura del R.L.S. Territoriale, la Cgil non è andata molto oltre la denuncia del dramma sociale. Scopo di questo contributo, articolato in quattro puntate, è l'analisi del problema e la ricerca almeno parziale di alcune risposte.

"Non è vero che il ricercatore insegue la verità, è la verità che insegue il ricercatore" scriveva Musil ne L'uomo senza qualità. Pertanto, in questo primo passo, mi sono fatto inseguire e raggiungere dalla verità delle cifre. Per il momento, lascio parlare i numeri nella loro crudezza, cercando possibili chiavi statistiche e interpretative per cercare di saperne di più.

Nel 2022 il Portogallo è il primo paese UE per numero di infortuni non solo mortali in rapporto alla popolazione (2814 ogni 100.000 lavoratori). Seguono Francia (2.597) e Spagna (2.304). Ultime Bulgaria e Romania, che ne riportano meno di cento. Con 1037 infortuni l'Italia si attesta leggermente al di sotto della media UE. Tuttavia Eurostat, attraverso l'elaborazione di Openpolis, evidenzia che in caso di cifre (molto) basse potrebbe esserci un problema di under-reporting, dati e fatti non denunciati. Una dinamica che funziona diversamente nel caso di infortuni mortali, meno facili da nascondere alle autorità competenti.

Infatti, ecco che dal dato relativo a questi ultimi l'Italia balza all'undicesimo posto. Il record lo detiene Cipro (5,1 ogni 100.000 occupati), seguito dalla Bulgaria (4,5), mentre gli ultimi sono Paesi Bassi, Svezia e Germania con cifre inferiori a 1. Nel 2020 ad esempio l'Italia è stata teatro di 3 infortuni mortali ogni 100mila occupati, più della media europea di 2,1. Da queste prime cifre possiamo desumere un primo ragionamen-

to. Se secondo il principio legale del "nemo ad impossibilia tenetur", in base al quale la totale eliminazione di qualsiasi rischio mortale è impossibile, certamente l'adozione di politiche virtuose potrebbe più che dimezzare il nostro tasso di mortalità. Tenendo presente che nel 2022 gli infortuni mortali sono stati 790, escludendo gli infortuni in itinere, potremmo dire di risparmiare almeno 500 anime, di evitare circa 6 stragi del 2 agosto, alla stazione di Bologna. Chi salva una vita salva l'intera umanità.

Ma torniamo all'under reporting, per cui l'Italia verosimilmente soffre di una decisa sottostima riguardo ai propri infortuni, e quindi di una realtà in buona parte fuori controllo, notiamo che il più alto tasso di infortuni denunciati è la provincia autonoma di Bolzano (5.634 ogni 100.000 lavoratori). A mio parere ciò non dipende da carenze del sistema di prevenzione e tutela altoatesino, ma dal fatto che funziona meglio di tutti. Un singolo infortunio non sfugge. In Alto Adige, ad esempio, la formazione obbligatoria specifica è prescritta al lavoratore prima di iniziare qualsiasi attività lavorativa, in deroga alla legge italiana che la indica come "contestuale", cioè dopo, o comunque entro sessanta giorni. Quante volte abbiamo udito, o letto, "era al suo primo giorno di lavoro?". O, addirittura, "la formazione è assente", come nello scandaloso caso di stagisti e di alternanza scuola-lavoro. Seguono Emilia Romagna (3.978) e Veneto (3.389). Sotto le 2mila denunce ogni 100.000 occupati abbiamo Calabria, Campania, Lazio, Molise e Sicilia. Senza parole.

Un secondo ragionamento è che la stessa contabilità infortunistica appare come il primo anticorpo nei confronti di tale dramma sociale. L'under reporting potrebbe essere causato in primis da un sistema di controllo poco sviluppato, in secondo luogo dal fatto che lo stesso lavoratore non è portato a denunciare l'infortunio. Tralasciando le giuste, ma tutto sommato vane, grida di denuncia nei confronti dell'inefficienza dello

Stato, che in parte è volontà politica, e dal cinismo di molti datori di lavoro, la nostra responsabilità e le nostre potenzialità sono grandi. Ogni Camera del Lavoro ha il dovere di prendere il toro per le corna e di chiedere conto alla propria prefettura e ai propri ispettorati di rispetto di leggi e sanzioni, che ci sono e che non sono nemmeno da poco. Se a Palermo c'è un solo ispettore, che vista la situazione si guarda bene dal mettere fuori il naso dall'ufficio, come riportato da un relatore presso l'ultima edizione di Fiera e Ambiente Lavoro a Bologna, questo dovrebbe essere oggetto di una vera e propria azione di pubblica denuncia e di lotta. Il Rappresentante Lavoratori Sicurezza Territoriale deve essere presente in ogni provincia, e fatto effettivamente lavorare come tale.

Riguardo poi al fatto che lo stesso lavoratore non è portato a denunciare l'infortunio, urge una capillare informazione su diritti ed incentivi finanziari. A tale proposito, in ogni ufficio dovrebbe essere presente un ufficio risarcimento danni differenziale, ovvero il danno che deve risarcire il datore di lavoro oltre Inail se l'infortunio avviene per propria responsabilità. Non si tratta certo di monetizzare la sicurezza, ma di comprendere che un adeguato ristoro del danno subito è esso stesso una forma di giustizia, e al tempo stesso funziona come deterrente generale nei confronti dei datori di lavoro. Si ritiene infatti che se un ufficio competente sindacale, assieme all'attività del Patronato Inca, è in grado di indicare alle controparti tecnicamente le proprie mancanze e di quantificare il danno in base alle tabelle del tribunale di Roma o di Milano, senza dubbio ciò contribuirà all'affermarsi di una vera e diffusa cultura in materia di igiene e sicurezza sul lavoro.

#### Davide Vasconi

Dipartimento Prevenzione e Tutela CGIL Reggio Emilia Rappresentante Lavoratori Sicurezza Territoriale (1- continua)





IL RUOLO DEL SINDACATO È CENTRALE, PER RIVENDICARE INVESTIMENTI PUBBLICI E FRENARE GLI ESUBERI

# **AUTOMOTIVE:** quanti rischi nella transizione ecologica

Uno studio commissionato dalla CLEPA ha rilevato che un approccio alla trasformazione esclusivamente basato sui veicoli elettrici metterebbe a rischio oltre mezzo milione di posti di lavoro nell'UE

l sistema di Relazioni Industriali europeo è al centro di fenomeni di transizione e cambiamento profondi: la pandemia da Sars-CoV-2, la guerra Russo-Ucraina, la crisi dell'approvvigionamento dei semiconduttori, l'aumento dei costi dei combustibili fossili ed, infine, la transizione energetica, hanno messo in discussione l'organizzazione della produzione industriale nel Vecchio Continente.

Tutti i fenomeni menzionati hanno colpito gravemente il settore dell'automotive, uno dei più importanti del sistema produttivo europeo ed italiano.

La Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 14 marzo 2023, per la modifica del regolamento (UE) 2019/631, dovrebbe introdurre il divieto, a partire dal 2035, di vendere auto e furgoni con motore endotermico. La notizia ha messo in allarme le Parti Sociali in tutta Europa dopo che, nel corso dell'intero processo di approvazione dell'iniziativa legislativa, avevano più volte denunciato la necessità di strumenti di accompagnamento alla transizione ecologica. Le associazioni di categoria chiedono incentivi sull'acquisto delle vetture, mentre i Sindacati rivendicano investimenti pubblici e maggiore chiarezza in merito alla definizione di politiche industriali che consentano ai lavoratori di affrontare la transizione senza temere per il proprio futuro occupazionale.

Uno studio commissionato dalla CLE-PA (European Association of Automotive Suppliers) ha rilevato che un approccio alla trasformazione del mondo automotive esclusivamente basato sui veicoli elettrici metterebbe a rischio oltre mezzo milione di posti di lavoro nell'UE. In Italia, ad esempio, la componentistica auto è un'industria importante per il Paese, con un fatturato annuo di 45,6 mld nel 2020 e 160 mila dipendenti. Con la transizione all'elettrico forzata dall'Unione questo pilastro della manifattura nazionale è a forte rischio. Bosch ha annunciato 700 esuberi nello stabilimento di Bari nei prossimi cinque anni, e Magneti-Marelli ha dichiarato che procederà con il licenziamento di 550 dipendenti su un totale di 7.700 occupati entro giugno 2023.



Quanto poi ai costruttori, l'AD del Gruppo Stellantis ha ribadito che la transizione ecologica determinerà una riduzione occupazionale importante del settore. Oltre ai 7 mila posti di lavoro persi nel 2021, l'ultimo accordo per esodi incentivati riguarderà circa 2.000 uscite pari a circa 4,4% su un'occupazione totale in Italia di circa 47.000 persone.

Dinanzi ai numeri di questo fenomeno, che rischia di avere effetti deflagranti sul clima sociale interno del Paese, il Sistema di Relazioni Industriali italiano esige un ruolo centrale del Sindacato.

L'incentivo all'esodo ha consentito due anni di riduzioni di personali silenziose e senza conflitto, riconducendo il problema dell'esubero alla scelta individuale del lavoratore esasperato, da un lato, dalle condizioni alienanti della catena di montaggio e, dall'altro, dalla possibile crisi occupazionale che comunque si pone costantemente come rischio per la tenuta del proprio posto di lavoro.

Due anni di utilizzo massiccio dello strumento hanno condotto all'attuale situazione. Con, da una parte, la deresponsabilizzazione del datore di lavoro (che, di fatto, ha la possibilità di rivendicare una gestione pulita della crisi avvenuta senza licenziamenti collettivi, nonostante sia in atto un'espulsione di massa della manodopera dal mondo del lavoro); e, dall'altra, lo sgomento dei lavoratori che, nonostante le rassicuranti dichiarazioni aziendali, assistono allo smantellamento di siti produttivi.

**Antonella Gravinese** 



## PIOMBINO, (ex) città fabbrica

Se nel passato lotte capaci di unificare le ragioni del lavoro e quelle dell'ambiente avessero imposto il nostro "caso" come questione nazionale, non sarebbero arrivate la megadiscarica o il rigassificatore...

124 aprile 2014, alle 10:56, viene spento a Piombino l'ultimo altoforno di una storia più che centenaria. E' una data storica dal punto di vista industriale e sindacale, nonché dal punto di vista simbolico per la città fabbrica toscana; per i lavoratori dell'acciaio; per le donne e gli uomini che, all'ombra degli stabilimenti siderurgici, hanno vissuto per lungo tempo. In quei giorni, un operaio sta digiunando per la dignità del lavoro, alla portineria centrale dello stabilimento; si chiama Paolo Francini e queste parole sono dedicate a lui: "Non sono tutti, ma sono qui. Qui c'è quello del Tve con i capelli ricci, e c'era anche ieri, a farti compagnia nel tuo digiuno per il lavoro di tutti. Ci sono i due operai delle imprese d'appalto che passano la notte con te, mentre io russo, addormentato sullo striscione delle Rsu. C'è anche chi scivola, con gli occhi bassi, lungo il muro più lontano per evitare perfino di salutarti... Nel mattino opaco del giorno in cui l'altoforno si spegne, questo giovane operaio ti stringe anche lui la mano. Ti ha detto: 'Mi fai sentire orgoglioso di essere un lavoratore': sta cominciando a piovere, e mi viene da cantare l'Internazionale".

Il declino della fabbrica viene da lontano. Le Partecipazioni statali, proprietarie dello stabilimento, negli anni '80 (del secolo passato...) riducono le manutenzioni al minimo; le emissioni di impianti già inquinanti, come la cokeria, si fanno così ancora più aggressive ai danni della salute dei

lavoratori e della popolazione, peraltro da sempre abituati allo "spolverino", che annerisce i davanzali delle case e i polmoni delle persone. Nonostante l'incuria padronale e l'insensibilità sindacale, mentre la massa dei lavoratori resta silenziosa, in città cresce la protesta ambientalista: la grande mobilitazione vincente contro la megacentrale a carbone, a metà degli anni '80, sarà un segnale inequivocabile, benché assai poco valorizzato in sede sindacale. Intanto, nel nuovo contesto siderurgico mondiale la riduzione della produzione europea provoca riduzione del personale: a Piombino si registrano centinaia di prepensionamenti, certo non sgradevoli, ma ambigui nel loro esito. Il numero degli addetti cala di più di 2.000 unità rispetto al picco di 7.000, raggiunto nel 1983. Si disperdono professionalità indispensabili, mentre la figura sociale collettiva e combattiva dell'operaio - pur industrialista, certo non femminista - sbiadisce in quella individuale del prepensionato poco più che cinquantenne, non di rado disponibile ai lavoretti in nero. Piombino sta cambiando pelle e cambierà cuore; un processo liquido e contraddittorio, che in qualche misura colgono pure il libro Acciaio della Avallone, da cui il film omonimo di Mordini, nonché "La bella vita" di Virzì, nonostante le sdegnate e superficiali prese di distanza istituzionali di allora. Il blocco sociale d'acciaio, coagulato politicamente per decenni intorno al Pci, comincia a sgretolarsi. In margine al congresso che segnerà poi la nascita del nuovo Pd americaneggiante (senza che mai si sia fatto ricorso al nome e alla tradizione della socialdemocrazia europea), l'Espresso potrà commentare così la sconfitta a Piombino del leader piombinese, pudicamente anti-Pd, Fabio Mussi: "I compagni d'acciaio sempre fedeli alla linea. Qualunque essa sia". Sintomi di tale conformista mentalità tardo stalinista non scompaiono, nel perdurante e comprensibile provincialismo della città, da cui i giovani più scolarizzati se ne vanno.

Nel 1992 lo stabilimento viene scorpo-

rato dall'Ilva e conferito alla nuova SpA Acciaierie e Ferriere di Piombino, della quale fanno parte la stessa Ilva e il gruppo privato di Lucchini. Tre anni dopo l'industria passa completamente sotto la gestione Lucchini diventando Lucchini Siderurgica. Il 1992 rappresenta l'anno più drammatico perché l'azienda, ormai avviata alla definitiva privatizzazione, invia 780 lettere di licenziamento e i sindacati proclamano uno sciopero, caratterizzato da una dura protesta che dura 38 giorni consecutivi, con blocchi ferroviari e stradali, e ottiene la solidarietà della cittadinanza. Lo sciopero si risolve con la ripresa delle trattative e la cassa integrazione a rotazione, a cui seguono i contratti di solidarietà e infine nuovi prepensionamenti. La liquidazione dell'Iri, avviata da Romano Prodi, conduce quindi alla cessione completa delle acciaierie di Piombino al "tondinaro" bresciano Lucchini. La cultura industriale e sociale di quest'ultimo si può significativamente riassumere in un suo commento, a proposito delle proteste per i quattro morti sul lavoro, registrati a Piombino nei primi mesi del 1998, di cui tre nelle aziende di sua proprietà: "Piombino soffre di una mentalità preindustriale (sic!)". Nel 1998 nasce a Piombino l'associazione Ruggero Toffolutti contro le morti sul lavoro, intitolata a un giovane operaio stritolato in Magona, allora proprietà Lucchini. Nel 2005 Lucchini cede il controllo a Severstal del russo Mordashov, oligarca putiniano, che completa il disastro: accumulati 800 milioni di debito, Severstal si accorda con le banche creditrici per la ristrutturazione del debito e cede formalmente il controllo dell'azienda alle banche stesse. Interminabili peripezie finanziarie dissanguano l'azienda, depauperano il patrimonio impiantistico già compromesso e opprimono i dipendenti. Ai primi del 2013 arriva il commissario ministeriale Nardi, il quale consiglia la vendita dello stabilimento piombinese. Nel marzo 2013, 10.000 persone manifestano in città perché "Piombino non deve chiudere". Il 2014 si apre con l'arrivo del fantomatico imprenditore algerino Khaled Al Habahbeh, che riceve un'incredibile apertura di credito da parte sindacale (Fiom inclusa), nonostante le sue credenziali assolutamente negative.



→ Si formalizza invece l'offerta del gruppo indiano JSW di proprietà della famiglia Jindal, interessato all'acquisto dei soli laminatoi. Malgrado l'offerta preveda una forte riduzione dell'occupazione, nessuno mette in dubbio la sua autorevolezza, data l'esperienza dell'azienda nella produzione d'acciaio. Quando sembra ormai assodato l'acquisto da parte di JSW, ad ottobre 2014 si presenta in città Issad Rebrab, il principale imprenditore algerino, nonché ottavo uomo più ricco d'Africa. Rebrab è proprietario del gruppo Cevital, colosso che impiega circa 15.000 dipendenti. La forza del gruppo è il settore agroalimentare. Comincia la tragicommedia che condurrà alla proclamazione a Piombino di Rebrab "uomo dell'anno 2016". Nasce Aferpi (Acciaierie ferriere Piombino), quasi 2200 dipendenti diretti più un migliaio dell'indotto. I sindacati si affrettano a firmare un accordo a scatola chiusa, privo di garanzie e penali in caso di inadempienza: questa resterà una costante disastrosa pure negli anni a venire. Esso prevede una riduzione delle retribuzioni pari al 30%. Nel frattempo, prosegue e dilagherà fino al dissanguamento l'emorragia di posti di lavoro nell'indotto. Rebrab promette meraviglie, istituzioni locali (Pd) e governi nazionali di vario orientamento, insieme ai sindacati confederali gli danno spago: a prescindere. Secondo le sue pretese, viene approvata la cosiddetta variante urbanistica Aferpi, la quale assoggetta nuovamente la vivibilità del quartiere del Cotone-Poggetto agli interessi dell'azienda, come nei decenni passati.

Nel 2015 si registra un fatto inconsueto: una minoranza sindacale (come la definisce un quotidiano locale) si organizza e prende la parola; al suo interno soprattutto cassintegrati delle acciaierie, iscritti a varie sigle sindacali, che non si fidano di Rebrab-Aferpi né di Nardi, puntano all'acciaio pulito di qualità e a un lavoro degno, rispettoso della salute degli addetti e della popolazione. Nella primavera del 2019 proporranno anche un importante progetto di Lavori di Pubblica Necessità, per impiegare disoccupati e cassintegrati in lavori pubblici in abbandono da lungo tempo, trasformando l'indennità di cassa integrazione in capitale d'investimento sociale; tale progetto verrà assunto con interesse dal Consiglio comunale di Piombino, all'unanimità: dettagli a questo link. E' nato il Coordinamento Art.1-Camping CIG, dal campeggio di riflessione e di lotta del settembre 2015, installato alla rotatoria dell'unica via di accesso alla città, con vista sulla fabbrica. Camping CIG e minoranza Cgil avranno fin troppi motivi per denunciare la scarsissima credibilità di Cevital Aferpi; Usb pare assai più fiduciosa. Sindacati maggioritari e istituzioni locali, regionali e nazionali si affidano alla multinazionale di Rebrab, come in precedenza a Mordashov. Le mobilitazioni languono. Dei circa 1600 dipendenti attuali, un migliaio e più sono in cassa integrazione da anni; molti dal 2014. E il cuore di Piombino non batte più in sintonia con i lavoratori: un crescente sentire comune, che



scambia ambientalismo con ottuso antindustrialismo, tracima sempre più di frequente in un acido sentimento antioperaio. La città sta vivendo intanto un altro passaggio disastroso. Viene lasciata morire la Tap, destinata a riciclare rifiuti industriali, i quali infestano immense aree del SIN (Sito di interesse nazionale) piombinese. Per ripianare la ventina di milioni di debito accumulati dall'azienda di igiene urbana, le amministrazioni locali (Pd) non trovano di meglio che lanciare Rimateria, una megadiscarica per rifiuti speciali provenienti da fuori zona, posta alle porte della città. Contro Rimateria cresce la giusta rabbia popolare, cavalcata dalla coalizione sedicente civica, guidata da Francesco Ferrari: nel 2019, Piombino elegge un sindaco iscritto a Fratelli d'Italia. E' un trauma epocale, per quanto inserito nel contesto europeo e nazionale. Ferrari accompagnerà la privatizzazione di Rimateria in Rinascenza, senza mantenere le promesse di risanamento ambientale. Con abile trasformismo, tornerà sulla cresta dell'onda nel 2022, atteggiandosi a fiero oppositore del rigassificatore in arrivo a Piombino, voluto soprattutto dal governo della segretaria di... Fratelli d'Italia! Le acciaierie continuano ad agonizzare. Usb oscilla fra importanti posizioni di alternativa (v. rigassificatore); e strumentali ripiegamenti che accreditano ancora la multinazionale ISW, proprio come i confederali, pur di esserne legittimata; non conta ancora alcun eletto nelle Rsu, prima del rinnovo della primavera 2023, poi annullato su iniziativa della Fiom, i cui rappresentanti erano peraltro presenti ai seggi elettorali. Dopo un'intera epoca storica, la Fiom cessa di essere il primo sindacato, a vantaggio di Uil e soprattutto Fim: l'area congressuale alternativa de Le radici del sindacato in Fiom ha giustamente rilevato come si finisca con il perdere la fiducia dei lavoratori, quando si insegue il modello del sindacato filoaziendale e dei servizi, invece di rilanciare il sindacalismo classista, conflittuale, democratico, autonomo da padroni e governo.

Le proposte più mature - e convergenti, nel rispetto dell'autonomia di ciascun soggetto - provengono dal Camping Cig e dalla minoranza Cgil. Aggregazioni operaie, le quali si prefiggono di ricostruire l'alleanza fra lavoratori e popolazione, tra fabbrica e città, puntando sulla salute di tutti e la produzione di acciaio pulito di alta qualità. Ciò significa, per esempio, che l'indispensabile nuovo treno di laminazione delle rotaie,

completo di tempra, deve sorgere lontano dall'abitato, come i promessi forni elettrici, caduti nel dimenticatoio. Se poi il treno rotaie piombinese miracolosamente lavorasse a pieno ritmo, quanti mai sarebbero comunque gli occupati? Degli altri treni di laminazione, il Tve è in agonia e il Tmp non regge quasi più. Quanti dunque gli esuberi? Serve lavoro degno e non altra cassa integrazione, peraltro in scadenza fra pochi mesi. E' urgente impiegare disoccupati, cassintegrati ed esuberi siderurgici nei lavori necessari per il potenziamento delle infrastrutture locali; per la diversificazione economica in agricoltura, economia del mare e turismo di qualità sociale e ambientale. Mentre incombe la demolizione di quell'ultimo altoforno, in quasi totale solitudine, si propone di applicarvi il modello di archeologia industriale della Ruhr, per farne un monumento al lavoro e una tessera importante della diversificazione turistica. Occorre in ogni caso dare un futuro produttivo ed ecologicamente compatibile alle acciaierie, altrimenti quelle immense aree saranno utilizzati come una megapattumiera industriale, per attività e produzioni, le quali porterebbero poca e poverissima occupazione, mentre degraderebbero ulteriormente l'ambiente, cancellando numerosi altri e migliori posti di lavoro: su tutto ciò, serve subito una forte vertenza unificante per un piano di rinascita complessivo. Per gli esuberi non reimpiegati vanno previste comunque uscite incentivate, prepensionamenti eccetera. Nel quadro di un piano nazionale della siderurgia, oggi più che mai, è evidente che Jsw (guidata da Carrai dalle mille promesse...) non è affatto affidabile e se ne deve andare, per far posto al ruolo centrale e decisionale dello Stato, magari tramite Rfi, eventualmente insieme a un privato finalmente credibile, al quale porre i vincoli che non sono mai stati posti alle multinazionali di Rebrab e Jindal. Solo le lotte potranno garantire finalmente gli interessi dei lavoratori e della popolazione piombinesi. Se nel passato lotte decise e capaci di unificare le ragioni del lavoro e quelle dell'ambiente avessero imposto il caso Piombino come questione nazionale, non sarebbero arrivate la megadiscarica, né il rigassificatore; né saremmo al capitolo finale delle acciaierie: impariamo la lezione.

> Alessandro Babboni e Paolo Gianardi Le Radici del Sindacato, area congressuale alternativa in Cgil, Piombino (LI)



CF 93044920150

Invitiamo a sostenere quest'anno i progetti di reindustrializzazione di

### **SOMS INSORGIAMO di GKN**



sostenendo il crowdfunding seguendo le info al link https://www.produzionidalbasso.com/project/gkn-for-future/



destinando nella dichiarazione dei redditi il 5xmille al progetto utilizzando il codice fiscale 93044920150, attraverso AiM-Fuorimercato che destinerà le risorse al progetto di GKN, anticipandone da subito una quota, dati i tempi della contribuzione statale (2-3 anni).

Le Radici del Sindacato area radicalmente alternativa in CGIL